



Abbonamento annuo L. 3 la copia. Per l'estero, su richiesta, direttamente, L. 4.00, se a incasso l'Ufficio postale del luogo L. 3 circa. - Una copia in gruppo L. 1.00 PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione, Viale Prampeno 4 - Amministrazione, VIA TREPPO N. 1 - UDINE. LE INSCRIZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità EMILIO KLAMFFBERG - Udine, Via della Prefettura N. 10.

FRATELLI D'ITALIA, L'ITALIA S'È DESTA

Non lo credevamo possibile, ci pareva un sogno e si è tramutato in realtà, in cara realtà.

I confini bizzarri creati da una convenzione sono spezzati, molte delle terre che già dividevano con noi ideali di vita e di natura e di linguaggio sono con noi unite anche politicamente, le barriere sono infrante.

Non eravamo e non siamo, no, dei guerrafondaisti: comprendevamo però tutta la necessità e tutto il dovere nostro di tutelare la dignità nostra, gli interessi dei nostri fratelli e come italiani sinceri e convinti, stessamente completamente a quel governo in cui avevamo piena fiducia per la lealtà delle persone che lo compongono, abbiamo salutato con gioia l'annuncio che l'ora era suonata, che il momento era venuto.

Fratelli d'Italia,
L'Italia s'è desta:

tutta s'è desta, dalle terre infuocate e feconde di Sicilia alle montagne brulle e scoscese delle alpi nostre; tutta s'è desta, dagli studenti ai professori, dagli operai ai contadini, e i nostri alpini ardimentosi, i nostri bersaglieri pieni di fuoco, figli dei nostri campi e delle nostre officine, che dovevano essere trattati, frenati dai nostri ufficiali perché il loro furore non fosse causa di sgradite sorprese, mostrano come fosse latente ma penetrato profondo il desiderio imperioso di redimere le terre fin'ora irredente.

Fratelli d'Italia,
L'Italia s'è desta.

E s'è posta a fianco — diremo giustamente con Egilberto Martire — « di popoli che oggi rappresentano la causa della libertà e del diritto » e si è posta a far propria « la causa della Serbia e — orgoglio ben grande — la causa del Belgio, eroico e vittorioso ». L'Italia non è oggi coi più forti, non è con coloro che fanno della vilenza diritto, e che — oltre il Vangelo — vorrebbero rinnovata nel mondo la legge della forza brutta; è, anche per questo, a difendere le ragioni ideali della civiltà cristiana.

Ma questo risveglio d'Italia — come tutte le opere grandi e tutte le cause di libertà — ci costa sacrifici, richiede vittime, il sangue, purtroppo già scorse; e imporpora e impreciosa quelle terre che noi uniremo all'apatria nostra come cosa nostra, le vite umane dei nostri soldati hanno già fatto omaggio di tutta la loro fioridezza per donare una vita forte e più gloriosa all'Italia. Fina, purtroppo, così! È dura, è triste necessità di cose che non si possa quaggiù aver gioia senza dolore, che non si possa avere una vita senza sacrificio di altre vite.

Quel sangue, quelle vite che la patria vorrà, saranno offerte da noi, da tutti i cattolici, con animo forte e sereno, compiendo per supremo dovere verso la patria il grande sacrificio.

E i nostri giovani al Dio della forza attingeranno l'eroismo — oh come vorremmo che tutti, tutti con cuor mondo, con anima purificata dalla grazia di Dio, si presentassero al campo! — e i nostri genitori e le spose che hanno mandato al campo i mariti, da Dio consolate davanti agli altari, aspetteranno il conforto, il sostegno.

E dinanzi a Dio come devono giungere care ed accette le preghiere dei soldati e dei parenti, di chi offre se stesso e le persone più care! Oh Iddio, quando partano da cuori purificati, le guarderà con amore infinito e, per quelle lagrime, per quel sangue, per quelle vite infrante benedirà alla patria nostra.

Fratelli d'Italia,
L'Italia s'è desta.

Tutta s'è desta per la rinnovellata virtù, per il principio religioso che s'è sentito e provato indispensabile al nostro vivere sociale.

E chi ci governa e ci governerà tenga conto prezioso di questi sacrifici e di questo risveglio di vita spirituale e quando sorriderà pace alla nostra Italia fatta più grande e più forte oh ci diano i governatori nostri leggi che la facciano anche più buona!

L'azione nell'Adriatico.

ROMA, 24 maggio, ore 13.30. (Ufficiale). Era previsto che appena dichiarata la guerra, vi sarebbe stata un'azione offensiva contro la nostra costa adriatica, intesa a produrre un effetto morale anziché a raggiungere un obiettivo militare. Ma si era provveduto per fronteggiarla, rendendola di brevissima durata.

Difatti piccole unità navali nemiche, specialmente cacciatorpediniere e torpediniere, dalle 4 alle 6 del 24 corrente hanno tirato colpi di cannone sulla nostra costa adriatica.

Anche aereoplani hanno tentato di attaccare l'arsenale di Venezia.

Le navi avversarie, dopo un brevissimo cannoneggiamento, sono state costrette dal nostro naviglio silurante ad allontanarsi.

Gli aereoplani sono stati cannoneggiati dall'artiglieria anti-aerea, fatti segno a un fuoco di fucileria, e attaccati da un nostro aereo piano e da un dirigibile che volavano sull'Adriatico.

Le località attaccate sono Porto Corsiconi, che rispose immediatamente e costrinse il nemico ad allontanarsi subito; Ancóna dove l'attacco diretto specialmente a interrompere la linea ferroviaria, ha cagionato danni facilmente riparabili; Banietta dove l'attacco fu coppiato da un esploratore caccia torpediniere che una nostra nave scortata da silurante mise in fuga.

A lesi aereoplani nemici gettarono bombe sull'hangar, ma senza raggiungere l'obiettivo. Ogni altra notizia sulle operazioni di questa notte non ha fondamento.

L'episodio di Porto Buso 47 prigionieri condotti a Venezia.

ROMA, 24 maggio. (Ufficiale). Alle ore 3 di stamane un nostro cacciatorpediniere entrava a Porto Buso, presso il confine italo-austriaco, distruggeva il pontile della stazione e quello della caserma e affondava tutti gli autoscafi raccolti in quel porto.

Nessuna perdita nel personale e nessun danno al materiale ha subito il nostro cacciatorpediniere.

Il nemico ha avuto due uomini uccisi e 47 prigionieri, tra i quali un ufficiale, e 15 sottufficiali, i quali sono stati trasportati a Venezia.

Undici bombe su Venezia Piroscalo tedesco affondato ad Ancona.

ROMA, 24 maggio. (Ufficiale). Da notizie complementari risulta che gli aereoplani nemici apparsi stamane su Venezia erano due e hanno lanciato undici bombe senza cagionare gravi danni. La difesa è stata pronta ed efficace riuscendo a mettere subito in fuga gli aviatori nemici.

I lievi danni ferroviari cagionati dall'attacco delle navi e degli aereoplani del nemico nelle prime ore di stamane erano già riparati.

Le cannonate del nemico hanno affondato un piroscafo tedesco che si trovava nel porto di Ancona.

Le ostilità per terra dalla Carnia al Friuli.

ROMA, 25 maggio, ore 11. Quartier Generale. Bollettino di guerra. Riassunto delle operazioni della giornata del 24.

Frontiera della Carnia. Le Artiglierie Austriache alle ore 10 del 24 hanno aperto il fuoco contro le nostre posizioni senza risultato. Nella giornata del 24 le nostre artiglierie hanno fatto fuoco contro le posizioni occupate dalle artiglierie nemiche.

Lungo la frontiera friulana. Le nostre truppe sono avanzate in territorio nemico, incontrando debole resistenza.

Vennero occupati Caporetto, alture tra il Judrio e l'Isone, Cornions, Versa (sul fiume omonimo), Cervignano e Terzo (a sud di Cervignano), il nemico si ritirò distruggendo ponti e incendiando casolari.

I nostri cacciatorpediniere hanno aperto il fuoco contro il disancamento nemico a Porto Buso e hanno sbarcato truppe, prendendo prigionieri 70 austriaci che furono trasportati a Venezia. Perdite nostre: un morto e pochi feriti.

Firmato: Cadorna.

Nave austriaca fortemente danneggiata dalle nostre.

ROMA, 25 maggio, ore 11. Il Ministro della Marina comunica:

Un velivolo approdato a Banietta ha riferito di aver incontrato ieri 24, alle ore 5, al largo del promontorio del Gargano, una nave da guerra austriaca, scortata da quattro torpediniere, facenti rotta per nord-est. La nave era fortemente sbalancata sulla sinistra.

Molto probabilmente essa è quella stessa che fu costretta dalle nostre navi ad allontanarsi da Banietta contro cui aveva tirato pochi colpi di cannone senza produrre alcun danno.

Il Re al Quartier Generale

Il Re raggiungerà al Quartier Generale il Capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Cadorna, per assistere personalmente alla nostra azione militare verso i paesi irredenti. Molte casse, baldi e valigie furono tra i ferri ed oggi trasportati alla stazione.

Il proclama del Re all'esercito e all'armata

ROMA, 26, notte. Sua maestà il Re assumendo il comando supremo delle forze di terra e di mare ha emanato il seguente ordine del giorno:

« Soldati di terra e di mare! L'ora solenne delle rivendicazioni nazionali è suonata. Segue l'esempio del mio grande avo assumo oggi il comando supremo delle forze di terra e di mare con sicura fede nella vittoria, che il vostro valore, la vostra abnegazione, la vostra di-

sciplina sapranno conseguire. Il nemico che vi accingete a combattere è agguerrito e degno di voi favorito dal terreno e dai sapienti apprestamenti dell'arte, egli vi opporrà tenace resistenza; ma il vostro indomito stancio saprà, di certo superarla. Soldati, a voi la gloria di piantare il tricolore d'Italia sui termini sacri che natura pose a confine della patria nostra, a voi la gloria di compiere, finalmente, l'opera tanto eroismo iniziata dai nostri padri. — Gran quartiere generale 28 maggio 1915. — VITTORIO EMANUELE ».

Il Re è partito per il Quartier Generale il Duca di Genova nominato Luogotenente generale

ROMA, 26, sera.

S. M. il Re, avendo assunto il Comando Supremo delle forze di terra e di mare; è partito questa notte in forma privatissima, accompagnato dalla sua casa militare, per il grande quartier generale. Lo hanno accompagnato alla stazione soltanto i membri del Governo, confidenzialmente prevenuti dal presidente del Consiglio.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto in data di ieri:

« Vittorio Emanuele III ecc. ecc. sulla relazione del Presidente del Consiglio e sentito il Consiglio stesso abbiamo decretato e decretiamo:

« Il nostro amatissimo Zio Tommaso di Savoia, Duca di Genova, è nominato nostro Luogotenente Generale durante la nostra assenza dalla capitale.

« Sulla relazione dei Ministri responsabili; egli provvederà in nome nostro agli affari dell'amministrazione ordinaria e ad ogni altro atto che abbia carattere di urgenza firmando i reali decreti i quali saranno contrassegnati e vidimati nelle solite forme.

« Egli disporrà perché ci siano rassegnati gli affari di grave importanza.

« Dato a Roma 25 maggio 1915. — Firmato: VITTORIO EMANUELE — Controfirmato: SALANDRA ».

Il figlio del Gen. Cadorna mandato dal padre in prima linea

Il Capo di Stato Maggiore generale Cadorna che diede ai soldati d'Italia la più severa disciplina del dovere, il più pronto spirito di sacrificio sa anche con l'esempio dimostrare come egli stesso senta e nel modo più nobile e più alto la disciplina. Il generale Cadorna ha due figli — e bene entrare in questo momento che egli è l'ito del Re si pone alla testa dell'esercito liberatore in quella unità del suo focolare perché gli italiani conoscano meglio le sue virtù — uno di essi è tenente di cavalleria ed appartiene ai lancieri Firenze di stanza a Roma, l'altra — la figliola — è marcia. Alcuni mesi or sono il generale Cadorna scelse per suo ufficiale di ordinanza del capo di stato maggiore lo stato maggiore a gran rapporto del colonnello cav. Milanese presentando quasi tutti gli ufficiali e il glorioso stendardo del reggimento che nel 1866 fu a Ponte di Versa agli ordini del fu generale Cadorna, nome del giovane tenente.

Come si è dichiarata la guerra all'Austria.

Domenica il Ministro degli Esteri ha dichiarato all'Ambasciatore di Austria a Roma che l'Italia si considera risolta da ogni impegno e pienamente libera. In conseguenza lo stato di guerra incomincerà col 24, Lunedì. Furono quindi consegnati i passaporti agli ambasciatori di Vienna, Berlino e di Baviera e Roma e a loro disposizione, come anche agli ambasciatori di Vienna Berlino e Baviera presso la Santa Sede, furono messi treni speciali perché partissero dall'Italia. Martedì sera sono partiti tutti da Roma. Alla stazione vi era gente, non un grido, però ostile, non un atto che volesse dire offesa agli ambasciatori che partivano. Così noi Italiani abbiamo saputo dimostrare come possiamo lottare anche quelli che ci sono nemici. E questo è avvenuto alla distanza di pochi giorni da quando a Berlino si bastonava il nostro ambasciatore.

Quel che dice Francesco Giuseppe

L'imperatore d'Austria, Ungheria ha offerto al popolo austriaco il seguente manifesto:

« Ai miei popoli. — Il Re d'Italia mi dichiarò la guerra! Un tradimento di cui la storia non conosce l'esempio fu consumato dal Regno d'Italia contro i due alleati, dopo una alleanza di più di 30 anni, durante la quale l'Italia poté aumentare i suoi possessi territoriali e svilupparsi ad impensata fioridezza. L'Italia ci abbandonò nell'ora del pericolo e passa colle bandiere spiegate nel campo dei nostri nemici. Noi non minacciammo l'Italia; non minacciammo la sua autorità; non toccammo il suo onore e i suoi interessi. Noi abbiamo sempre fedelmente corrisposto ai nostri doveri di alleanza; e la abbiamo assicurata della nostra protezione quando essa è scesa in campo. Abbiamo fatto di più; quando l'Italia dresse i suoi sguardi bramosi verso le nostre frontiere, eravamo decisi, per conservare le nostre relazioni di alleanza e di pace, a grandi e dolorosi sacrifici che toccavano in modo particolare il nostro paterno cuore. Ma la cupidigia dell'Italia, che ha creduto di poter sfruttare il momento, non era tale da poter essere calmata. La sorte deve così cambiarsi. Durante dieci mesi di lotta gigantesca nel più fedele affratellamento d'armi dei miei eserciti con quello dei miei augusti alleati abbiamo ostentatamente tenuto fermo contro il potente nemico del nord.

« Il nuovo perfido nemico del sud non è un avversario sconosciuto; i grandi ricordi di Novara, Mortara, Custoza, Lissa, che formano la gloria della mia gioventù, lo spirito di Radetschy, dell'arciduca Albrecht di Tegetthof, che con le forze di terra e di mare vinno eternamente, ci sono garanzia che noi difenderemo vittoriosamente le frontiere della monarchia anche verso il sud.

« Io saluto le mie truppe vittoriose e agguerrite e confido in esse e nei loro condottieri. E confido nel mio popolo il cui spirito di sacrificio senza esempio merita il mio più profondo grazie. Pregho l'Onnipotente che benedica le nostre bandiere e prenda la nostra giusta causa sotto la sua benigna protezione. — Francesco Giuseppe ».

ALBERGO TORRE DI LONDRA
UDINE - Mercatovecchio 8 - Impianto confortevole e moderno

Esercizio rimesso a nuovo, con accurate servizio, ottima cucina sempre pronta, con annesso salotto per comodità anche dei R. SACERDOTI, VINI FINISSIMI NOSTRANI e VERONESI. SI FANNO PENSIONI. - STANZE bene arredate da L. 1.50 in più, con riscaldamento a termosifone; luce elettrica in tutte le stanze. | PREZZI CONVENIENTISSIMI, -

Un'alta missione giovanile

La guerra che si appresta a fare l'Italia deve essere guerra da popolo civile, guerra umana, pietosa, per quel tanto che questi nomi non hanno di antagonico col nome stesso di guerra.

Abbiamo tutti udito narrare di cose orrende che altri combattenti hanno fatto: né io penso tanto alle rovine, pur così dolorose, di cupole e di monumenti, quanto agli oltraggi alle persone in ciò che hanno di più sacro, l'onore. Sappiamo che nell'ebbrezza della vittoria o nell'eccezione della lotta i soldati scordarono il rispetto che si deve sempre alla donna, essere inerme e indifeso, che nessuno a nessun costo deve mai offendere, e non si trattennero neanche dinanzi al velo di stoffa; la selvaggia brutalità di soldati abusò viaggiatamente di innocenti innocenti, solo perché erano le donne del paese nemico.

Noi crediamo che il nostro sangue latino rifugga da cosiffatta bassa offesa all'onore altrui: noi crediamo che, anche se nella sua vita ordinaria il giovane italiano transiga colle leggi dell'onesta, senta poi quand'è soldato, così alto di sé da non sapere imporre il proprio piacere come tributo di guerra al nemico; noi crediamo che il pensiero della mamma, della sorella, della fidanzata sia custodito con tanta riverenza nella mente del soldato italiano e lo accompagni con così dolce insistenza, da far sì che dinanzi a ogni donna egli sappia provare il rispetto anche se essa sia di conquistato paese nemico. Lo crediamo; ma in questa trepidazione di oggi non ci sembra inutile l'affermare il dovere di questo rispetto, quasi sarei ricordo affidato ai figli che parlano dai genitori che restano.

Sappia dunque il soldato italiano essere sempre, in ogni circostanza anche quando la vittoria gli dia baldanza ed ebbrezza, simbolo ed esempio di cavalleresca onestà, e non si macchi neanche una volta di quelle colpe che hanno bruttato altre soldatesche. Nessun soldato italiano attenti all'onore di nessuna donna, mai, in nessun luogo, in nessuna occasione: della donna, anzi, si faccia egli sempre geloso custode e difensore. La nostra bandiera deve essere segnapolo di civiltà vera, di vera nobiltà: e come non si deve mai macchiare: la riporta in patria il soldato logora e stracciato, sì, ma onorata.

Sia puro il nostro soldato! Oh! se quella purezza che noi cristiani proclamiamo essere un dovere diviene da divisa del soldato italiano, quale grande risparmio di energie per giorni del cimento! quale alta scuola di abnegazione e di sacrificio! quale forte tempera al carattere per l'ora in cui sono i forti che resistono e vincono! quale dolcezza e amarezza scenderebbe nei cuori dei nostri soldati, a cui quelle virtù sarebbero preziose, giacché la guerra fra popoli civili si combatte senza rancore nell'animo, se almeno essa ha per giusto movente la grandezza della patria e non l'odio verso i nostri simili!

Questa scuola di purezza, questa diffusione dei santi principi della morale, nei lunghi giorni della preparazione, nella vigile attesa della lotta, negli ansiosi ozi della trincea, in quei momenti in cui l'altizza della missione che si compone e la vicinanza — sempre solenne — della morte dispongono gli animi a sentimenti di bontà, sia compito dei giovani cattolici che vestono la divisa del soldato. Essi sono molti: sono i soci dei nostri circoli di studenti, di operai, sono i nostri propagandisti, sono coloro che, anche senza partecipare all'azione cattolica, hanno sempre avuto in cuore la fede, e praticato la vita cristiana. Essi che sanno le bellezze della vita pura, essi che conoscono essere la purezza un dovere ed un bene, essi che di questa purezza sono vivi esempi, se ne facciano apostoli presso i loro compagni, oggi nelle caserme o sotto le tende o nelle fortificazioni, domani nelle trincee. Parino coll'esempio primo, colla parola buona dopo: non colla rampogna, non colle minacce, ma colla mitezza, colla persuasione. Rievocano le immagini delle donne care che hanno lasciato a casa, parino dell'avvenire a cui si preparano, e che deve essere nobile, giacché farà seguito ad una giovinezza nobilmente cominciata a servizio della patria; in quei momenti saranno ascoltati. E la virtù della purezza sboccata fra i pericoli e le ansie della guerra, fiorirà

poi al tornar della pace e la nostra gioventù, mantenutasi onorata e integra sul campo anche nelle ebbrezze della vittoria, sarà elemento di quella futura prosperità della patria che deve scaturire dalle cure, dalle ansie e dai cimenti di questa nostra età.

Un tale apostolato deve invogliare i giovani cattolici che già vestono o vestiranno l'assisa del soldato italiano. Se lo invogliano come dovere, ed avranno doppiamente meritato della patria; perché ne avranno sostenuti i diritti e procurata la difesa, e perché le avranno rasi i suoi figliuoli immuni dal vizio o dal vizio redenti.

Come potrebbe il giovane soldato cristiano trovare missione più nobile?

Rodolfo Bettazzi.

Spigolando

— 400 cappellani militari hanno chiesto di essere subito inviati in prima linea, di chiarimento di rimpatriare a qualsiasi condizione o privilegi acccontentandosi del semplice trattamento militare.

— Il Palazzo Reale di Milano fu dalla real casa offerto alle direzioni di sanità per il ricovero dei feriti. Ve ne potranno stare almeno 400.

— In America continuano i massacri contro gli armeni. Ora gli alleati anglo-francesi hanno da Londra pubblicato una nota nella quale dichiarano di tenere i membri del governo turco responsabili di tutti i massacri compiuti.

— La notizia che l'Italia è entrata in guerra fu accolta con grande entusiasmo in Inghilterra, nel Belgio, in Francia. In Francia poi si concesse un giorno di vacanza in tutte le scuole.

— La Svizzera con nobili parole ha confermato all'Italia la sua neutralità.

— Con decreto reale è avvenuto un movimento nei Prefetti di Palermo, Reggio Calabria, Perugia e Ascoli Piceno.

— In moltissimi comuni d'Italia sono avvenute grandi manifestazioni per la nostra entrata in campo e i municipi hanno fatto pubblicare nobili appelli al popolo.

— S. M. di Re ha dato per la Croce Rossa, come sua offerta personale, la somma di L. 20.000.

— Il Ministero di Grazia e Giustizia S. E. Orlando ha diretto ai capi delle corti e dei Tribunali una circolare nella quale raccomandava che anche in questi momenti difficili si faccia tutto il possibile perché la amministrazione della Giustizia segua il suo corso regolare.

— Poincaré, presidente della Repubblica francese, ha spedito al nostro Re un devoto telegramma per l'entrata dell'Italia in azione.

— Il villaggio trentino Livinalongo è stato dagli austriaci rasa al suolo. Pare che una stessa sorte sia riservata anche al paese di S. Pellegrino pure nel Trentino.

— All'esposizione di S. Francisco, in America, è stato conferito l'unico gran premio al padiglione italiano ideato dall'architetto Marcello Piacentini.

— Per ordine del Ministero dell'Istruzione in tutte le scuole medie e normali, governative o parificate le lezioni cessarono il 29 Maggio.

— Dall'America verranno in Italia 100 mila combattenti volontari. Sono dei nostri italiani residenti.

PER GLI EMIGRANTI

La guerra e le rendite d'infortunio

L'Ufficio Provinciale del lavoro in data 22 corr. ha trasmesso ai Sindaci della Provincia la seguente circolare:

« Il Mo. Sig. Sindaco,

« Il Mo. Sig. Sindaco,

« La somma delle rendite d'infortunio che annualmente viene trasmessa dalla Germania e dall'Austria-Ungheria a persone residenti nel Regno si calcola annuamente di oltre un milione e mezzo di lire, di cui non meno di un ottavo è pagato nella sola nostra Provincia.

« Nel momento attuale questa constatazione assume per noi speciale importanza, giacché verificandosi, come pur troppo sarà probabile, una sospensione di tali pagamenti, numerosi sarebbero i scontenti ed i superstiti di scontenti cui verrebbe a mancare una fonte principale di sussistenza.

« Quest'ufficio del Lavoro pertanto, nell'interesse di 42000 lire i dati necessari per lo studio della questione e dei provvedimenti che potranno venire invocati, si rivolge alla S. V. all'una affinché si compiacca trasmettere con sollecitudine l'elenco dei pensionati per infortunio che presentemente risiedono in questo Comune, ponendo in rilievo quelli che Ella ritiene maggiormente bisognosi di soccorso, specie in rapporto al danno emergente dall'infortunio.

« Per dati ulteriori l'Ufficio cercherà giovare dai documenti rilevati dal Segretariato dell'Emigrazione di Udine, come pure delle notizie che venivano cortesemente offerte dal locale Segretariato del Popo-

lo e dal Segretariato dell'Emigrazione di Pordenone.

« Alla S. V. all'una di prestermene ricorso solo nei casi indispensabili.

« Con anticipata ringraziamenti

« Devotissimo

« C. PANCIERA di ZOPPOLA

« Presidente

« I municipi dovendo spendere mensilmente i certificati d'esistenza in vita, sono meglio d'ogni altro in grado di conoscere le generalità dei pensionati da essi dipendenti. — Ad evitare però ogni possibile disonestà, sarebbe bene che i singoli interessati denunciassero il proprio capo del Municipio oppure, se l'elenco sia già stato trasmesso direttamente all'Ufficio Provinciale del lavoro (Udine, Via della Prefettura, 14).

Dalla Provincia

S. DANIELE

Una parola

di conforto e di coraggio santo noi sentiamo il dovere di rivolgere alle madri, spose e sorelle cristiane di questo grosso centro per la partenza di tanti loro cari.

« La Messa celebrata da Mons. Arciprete lunedì passato, proprio sull'altare dell'Assoluto Cristianesimo, proprio il giorno che il cannone continuò a far strage, è stata il segnale di una preghiera continua che non cesserà mai, fino alla fine della guerra.

« Madri e spose pregate, e nella vostra onestà purezza e sacrificio troverete la forza per tanti dolori.

Anche

il Vicario D. Urtoni è partito per compiere il suo dovere fra tanti e tanti suoi fratelli. Lo accompagnano le preghiere dei buoni.

Rivendita giornali.

Speriamo in breve che il Signor Tabacco aprirà una rivendita nel suo negozio di giornali, fra i quali: *Il Corriere dei Friuli*, *L'Avvenire d'Italia*, *Il Mulino*, *Il Bastone*. I buoni cristiani seppero domandarsi questi buoni giornali e sappiano al loro dovere di coscienza di domandare seppero i giornali cattolici che non vogliono rendersi indegni della grande causa patriottica che è quella della verità e della onestà.

FAGAGNA

Fine coronato opus!

Dopo aver ricevuto più volte i Santi Sacramenti nella dura infermità, moriva il Sig. Luigi Morini.

Fu per 22 anni carabiniere e Maresciallo. Pregiato d'onore militare, e pensionato, si ritirò a casa, ma continuò una vita onesta, sempre, e nulla risparmiò per fare del bene nel paese. Fu consigliere comunale, segretario contabile della fabbrica di quella Società bovina. Membro anche del consiglio direttivo della Casa della Gioventù. Assai buono ed affabile, sempre pronto nei suoi doveri, fu anche molto caritatevole. Lasciò L. 100 ai poveri, e L. 100 alle nostre istituzioni. Dio lo ricompensi!

A VOLO D'UCCELLO

A MARTIGNACCO la cucina economica ha ottenuto dal Governatore un sussidio di L. 500.

A TORREANO DI C. fu arrestato l'assessore Missoni Paolo perché inneggiava — disse! — all'Austria.

A BUIA Mons. Arciprete ha posto a disposizione della Croce Rossa tutta la sua splendida abitazione perché sia trasformata in ospedale.

A PAULARO un nostro alpino accusò e arrestò un sergente maggiore austriaco mentre stava fotografando le nostre posizioni.

A MILANO con l'intervento di tutta la popolazione si sono celebrati i funerali del bersagliere Pisano Domenico da Villanova di Casale (Piemonte) che mentre scriveva una lettera al fratello posto fulminato da morte improvvisa.

A BACINARIA ARSA il collega sacerdote-soldato D. Ostuzzi celebrò una messa solenne assistito da due altri sacerdoti, a tutto il reggimento e rivolse ai commilitoni parole ispirate ad alti concetti di patriottismo e di fede.

A SAVORGNO DEL TORRE due soldati attraversando il ponte di Tiroli, essendo questo senza parapetto, precipitarono nell'acqua. Non fecero che un buon bagno.

PATRIA!

(Da la « Concordia » di Portogruaro)

« Ai tuoi ordini o terra diletta, che il sangue dei nostri eroi hanno bagnato e che custodisci le ossa dei padri nostri.

« Ai tuoi ordini, dovunque ci chiami a oriente o ad occidente, sfilami biancheggiante vette dei nostri monti, ai golfi agitati dei nostri mari.

« Tu comanda: i figli obbediranno. Di lacrime si gonferanno i loro oc-

chi, di sussulti il loro cuore, di visioni tragiche il loro pensiero.

« Le madri chiameranno invano nelle case silenziose e vedovate i loro cari, e invano le verdi zolle dei campi atlanderanno l'eco dei loro ritornelli.

« Ma obbediranno ugualmente, o Madre, ai ceniti tuoi, e ti offriranno l'energia delle loro braccia, la forza dei loro petti.

« Tali i nostri fratelli, i figli tuoi, o terra dei Lombardi, o suolo sacro dei padri nostri.

« Madre tu sei però, un tiranno, hai viscere di intenso amore, non pareli di bronzo infocato, come il Dio Moloch dei sogni gentili. E perciò tu — prima di ogni altra madre — piangi, non è vero?, al pianto dei tuoi figli, tu prima di ogni altra madre — ne mormori con affetto i nomi dolcissimi, tu prima fergi fiera sulla tua persona radiosa, e conandi allo spettro della guerra d'arrestarsi.

« Non la guerra per la guerra, no: ma per te, per te sola, o patria cara. E se la tua fronte può essere cinta di allori e la tua vita preziosa tutelata senza il cozzo spaventoso delle armi e senza la voragine che altri popoli inghiottite, oh! sorridi, sorridi eterna la pace, o Italia diletta, e tutta l'ansia di queste ore trepidanti non sia che un sogno, un brutto sogno.

« Perciò ancora una volta, col Pontefice Santo noi preghiamo commossi: « Inspirate Voi, o Signore, ai reggitori e ai popoli consigli di mi-

tezza; componete i dissidi che lacerano le nazioni... E come al grido dell'Apostolo Pietro rispondete pietoso acquietando il mare in procella, così oggi alle nostre fidenti preghiere rispondete placato, ritornando al mondo sconvolto la tranquillità e la pace ».

« E dei doveri che importano sacrificio ne abbiamo tutti in queste ore supreme. I primi e più gravi li avete voi o giovani forti e generosi, chiamati ai confini per fare del vostro petto un muro di bronzo che vieti a piede nemico di calpestare il nostro sacro suolo. Vi sarà penoso lasciare i vostri cari, sobbarcarvi a privazioni, sopportare fatiche, esporre al pericolo la vita. Ma pensare che vi sacrificate per la Patria vostra, per le madri, per le spose, per i figli vostri e che adempite un grande dovere. Faccio voto che la vostra fede haciata dalla vittoria e incoronata di alloro possa presto ricevere di nuovo il bacio delle vostre madri e delle vostre spose. Ma se un maggiore sacrificio la Patria e la divina Provvidenza esigessero da voi, pensate che è gloriosa presso gli uomini e meritoria presso Dio, la morte incontrata per l'adempimento di un così sacro dovere. Coltivate nella vostra mente questi ideali sublimi, conservate nel vostro cuore questi nobili sentimenti, e sarete degni soldati d'Italia e veri seguaci di Cristo ».

Parole di Mons. Angelo Florini Vescovo di Pontremoli dirette al suo popolo.

Del Pup Domenico & F.lli
Suocessori alla Ditta
G. B. CANTARUTTI
Casa fondata 1830
UDINE - Piazza Mercatonsuovo Tel. 68 - UDINE
Premiato Calzificio
con massima onorificanza: **MEDAGLIA D'ORO**
Regentanti in Coloniali - Filati di Cotone - Canape - Lana - Calze
Carte da Gioco
Deposito filati della Mondiale Casa D. M. C.

Malattie degli Occhi Prof. A. MEGARDI
e Difetti della Vista
Docente di Clinica Oculista nella R. Università di Padova. Visite: UDINE, Via Aquileia 86 - Telef. 317. Ogni giovedì dalle 10 alle 12 e dalle 13 alle 14 - PADOVA, Corso del Popolo 29 - Telef. 1-17. Ogni giorno (meno il giovedì) dalle 10 alle 12.

Casa di cura - Consultazioni
malattie Pelle - Vie Urinarie
Prof. P. BALLICO medico specialista docente di clinica dermatosifilologica nella R. Università di Bologna. — Chirurgia delle Vie Urinarie
Cure speciali delle malattie della prostata, della vescia; cura rapida, intensiva della sifilide, Sierodiagnosi di Wassermann e cura Herlich od Salvarsan (906).
Riparto special con sale di medicazioni, da bagni, di degenza e d'aspetto separato.
VENEZIA - San Maurizio, 2691-32 - Tel. 760.
UDINE Consultazioni tutti i Sabati dalle 8 alle 11 - Via Calzolari, 7 (vicino al Duomo).

Stagione Primavera-Estate
VISITATE
I GRANDI e SPLENDIDI MAGAZZINI
ERNESTO LIESCH
suocessore G. e R. F.lli ANGELI
— UDINE —
Assortimenti completi di merce
tutta nuova a prezzi di massima
concorrenza.

I più importanti passi alpini sono nelle nostre mani

ROMA, 27, sera.

Il gran quartiere generale comunica.

Il 25 maggio, sulla frontiera del Tirolo-Trentino fu occupato anche il monte altissimo di Monte Baldo dove il nemico fu costretto a ritirarsi e lasciò nelle nostre mani i ricoveri e il materiale. Le nostre artiglierie sull'altipiano di Tonezza, hanno svolto un'azione di fuoco contro le opere nemiche.

Sulla frontiera della Carnia è confermato il nostro successo alla testa di Val Degano: sono stati occupati la sella di Prevata alla testa di Val di Raccolana e gli accessi di Val di Dogna.

Le perdite nostre sono: morti 4 soldati di truppa; feriti un ufficiale e pochissimi uomini di truppa. Le perdite del nemico risultano notevoli.

In complesso continua la sistemazione delle posizioni occupate. La situazione generale è solida; il morale elevatissimo.

L'occupazione di Grado La ferrovia Nabresina-Trieste danneggiata dai nostri aereoplani

Un secondo comunicato del gran quartiere generale in data 27, ore 23, dice:

Frontiera del Tirolo-Trentino. — Continua la lotta di artiglieria tra le nostre fortificazioni e quelle nemiche al Tonale e sull'altipiano di Asiago. Venne estesa verso nord la occupazione del terreno oltre il confine a monte dello sbocco del Chiese nel lago di Idro e quello dell'Aspra zona montana fra il lago di Idro e il lago di Garda; i magazzini di Tezze, di Valle Sugana e di altri paesi occupati si sono presentati alle nostre autorità esprimendo patriottici sensi di devozione a nome delle popolazioni.

Frontiera della Carnia. — Continuano i combattimenti delle nostre truppe alpine con felice risultati e la cattura di prigionieri.

Frontiera dei Friuli. — È stato occupato Grado, dove la popolazione è entusiasta.

Nella notte dal 26 al 27 la squadra delle nostre aeronavi compì una incursione sul territorio nemico lanciando delle bombe sulla linea Trieste-Nabresina producendo evidenti danni, e a quanto pare, l'interruzione della ferrovia: benché fatta segno a violento fuoco di fucileria e di artiglieria rientrò incolume nelle nostre trincee.

UNA LETTERA DEL SANTO PADRE

L'esortazione ai Cappellani militari

ROMA, 27, notte.

L'Osservatore Romano pubblica una lettera del Papa a Serafino Vanutelli decano dei cardinali.

Il Papa dice nella lettera che avrebbe voluto ai primi di giugno convocare il Concistoro e provvedere alle chiese, intrattenersi sul Sacro collegio e su altri gravi urgenti affari concernenti il governo della chiesa. Disgraziatamente dolorosi avvenimenti lo impedirono così il Papa si rivolge a Serafino Vanutelli intendendo rivolgersi a tutto il Sacro collegio.

Il Papa ricorda che nella prima Enciclica esortò i governi delle nazioni belligeranti di affrettarsi a ridurre ai popoli la pace, ma la voce amica del Santo Padre non fu ascoltata. La guerra continuò ad insanguinare l'Europa, né si rifugge in terra ed in mare da mezzi di offesa contrari alle leggi di umanità, al diritto internazionale e quasi che ciò non bastasse il terribile incendio

si è esteso anche alla nostra diletta Italia facendo purtroppo temere anche per essa una sequela di lagrime, di disastri che vuole accompagnare ogni guerra sia pur fortunata. Mentre il cuore ci sanguina alla vista di tante sventure, noi non desistiamo ad operarci ad alleviare e diminuire le tristissime conseguenze della guerra. Oltre ad ottenere lo scambio di prigionieri inabili ad ulteriore servizio militare, recentemente ci adoperammo con speranza al buon esito a favore dei prigionieri di guerra feriti e malati non completamente inabili al servizio militare. Ma i bisogni dell'anima attirarono soprattutto la paterna nostra attenzione. Perciò fornimo i cappellani militari di amplissime facoltà, autorizzandoli a valersi per la celebrazione della Messa, per la assistenza dei moribondi, privilegi che solo in circostanze eccezionalissime, si concedono. Di quelle facoltà e privilegi intendiamo debbano giovare non solo i sacerdoti ora richiamati come cappellani nell'esercito italiano, ma tutti i sacerdoti che con qualunque titolo si trovino in detto esercito. Scongiuriamo tutti di mostrarsi degni così della santa missione e non si risparmiino sollecitudini e fatiche affinché ai soldati non manchino in alcun modo gli ineffabili conforti della religione. Ora più frequenti e più fervorose, innalziamo le nostre preghiere a colui nelle cui mani sono le sorti delle nazioni.

Il Papa esorta tutti i cattolici a praticare con lui per tre giorni consecutivi o disgiunti lo stretto digiuno ecclesiastico concedendo l'indulgenza plenaria applicabile anche alle anime del purgatorio.

Che l'eco di questa nostra voce possa giungere a tutti i nostri figli afflitti dall'immane flagello della guerra e tutti li persuada della nostra partecipazione alle loro pene ed ai loro affanni perché non vi ha dolore di figlio che non si ripercuota nell'animo del padre.

Infine la lettera impartisce a tutti i membri del Sacro Collegio l'apostolica benedizione.

Il decreto di amnistia

ROMA, 27, notte.

Il Luogotenente generale di S. M. ha oggi firmato il seguente decreto:

Art. 1. — È concessa amnistia per reati per i quali la legge stabilisce una pena restrittiva della libertà personale non superiore nel massimo a 30 mesi e una pena pecuniaria sola o congiunta detta pena non superiore nel massimo a lire 300 fatta eccezione per: a) i reati per i quali fu concessa amnistia dagli art. 1 e 2 del R. Decreto 20 dicembre 1914 n. 1408; b) i reati contro l'incolumità pubblica preveduti nel libro 2 art. 7 del codice penale; c) i reati preveduti nella legge 21 marzo 1915 n. 273 nella difesa economica e militare dello Stato.

Art. 2. — Fuori dei casi preveduti nell'articolo precedente sono condonate le pene restrittive della libertà personale non superiori ad un anno e le pene pecuniarie non superiori a lire 2000 e di altrettante ridotte le pene non superiori inflitte e da infliggersi per qualsiasi reato fatta eccezione di quelli esclusi dall'amnistia a termini dell'art. 1.

Art. 3. — Sono esclusi dal beneficio concesso colle disposizioni che precedono coloro che all'epoca del commesso reato avevano riportato più di due condanne per delitto delle quali anche una sola, per delitto contro la persona e contro la proprietà e si trovino sottoposti alla vigilanza speciale della P. S.

Art. 4. — L'indulto di cui nell'art. 2 del presente decreto si ha come non concesso se nel termine di 5 anni da oggi il condannato commetta un nuovo delitto.

Art. 5. — Nel caso di concorso di reati e di pene l'amnistia s'applica distintamente a ciascuno reato; l'in-

dulto s'applica una volta dopo cumulate le pene secondo le norme stabilite negli art. 67 e seguenti del codice penale.

Art. 6. — L'efficacia del presente decreto s'estende ai reati in essi previsti e commessi a tutto il giorno precedente la data del decreto stesso; esso non pregiudica le azioni civili che hanno causa nel reato, nei diritti dei terzi né la retta azione dell'erario relativamente alla riscossione dei diritti degli ufficiali giudiziari in quanto tali diritti dipendano da ordinanze e sentenze divenute irrevocabili. Esso inoltre non si applica ai reati preveduti nelle leggi finanziarie ed in quelle militari. Ordini ecc. ecc.

Decreti di carattere militare

ROMA, 27, notte.

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica il decreto Reale stabilente una indennità speciale per le truppe in campagna e le norme per la concessione dell'indennità di guerra;

il decreto che autorizza le autorità politiche e le autorità militari ad impedire e limitare la pubblicazione e la vendita delle stampe cartografiche rappresentanti il territorio Nazionale;

il decreto che stabilisce che gli iscritti al personale mobile della Croce Rossa sono soggetti alla disciplina militare.

L'on. Bissolati al fronte

Questa mattina col diretto provenimento da Venezia è giunto nella nostra città, diretto al fronte, l'on. Leonida Bissolati.

Indossava la divisa di sergente degli alpini.

Durante il viaggio da Milano a Udine l'on. Bissolati ha avuto occasione di imbarcarsi in un sacerdote, pure richiamato sotto le armi, e con lui si intratteneva esaltando l'amore di patria e compiacendosi dell'entrata in guerra dell'Italia a difesa del diritto e della civiltà.

Prima di lasciare il Sacerdote l'on. Bissolati lasciò queste righe sul « carnet »: « Salutando il Sacerdote cristiano che va a battersi per la civiltà. 27 maggio 1915. Leonida Bissolati ».

QUATTRO PAROLE NECESSARIE

Non si abbia per intempestiva questa nostra: siamo ancora noi a cogitazione (e come non esserlo?) di ogni circostanza attuale, e delle condizioni in cui, dal più al meno, si trovano tutti i paesi nostri, e le popolazioni nostre.

In tempo di guerra contò non c'è pace: l'animo stesso è agitato tanto, siccome vive tra le più convulse speranze per fulgide vittorie al vessillo della propria patria e le apprensioni più agitate per la sorte dei nostri cari e dei nostri interessi.

Noi però, anche in questi fraganti non possiamo e non dobbiamo mai dimenticarci che siamo cattolici; e quindi come tali non possiamo dimenticarci che se la Patria per noi è tanto tanto, e per essa dobbiamo sottostare e volentieri a tanti sacrifici, anche a quello del sangue, essa però non è tutto; e che in uno ad essa, dobbiamo pensare anche ad altre cose importanti per noi.

Il più energico valoroso capitano che viva sui campi di battaglia per la Patria, pure ancor egli pensa e provvede anche di là, alla sua famiglia.

Ancor noi abbiamo la nostra famiglia: ed è la famiglia grande dei cattolici. Sono molteplici i doveri nostri per essa.

Che se al Re, reggimenti i suoi sudditi figli d'Italia, i quali accorrono pronti col grido di: Viva Savoia! — il Papa ancora vuole reggimentati i figli della Chiesa Cattolica, vuole uniti i cattolici militanti in

numerose schiere, pronti ai doveri imposti dai propri principi, pronti ad ogni alta marea col grido: Dio lo vuole — pronti alla difesa della Fede e della Morale Cattolica, della Chiesa e delle sacre libertà che ci competono, memori, come diceva San Paolo, di esser figli della libertà e non della schiavitù.

Quindi ecco che Benedetto XV vuole e non desidera, soltanto, come è palese, dal documento del 25 febbraio 1915 a mezzo del Cardinale di Stato S. R. Gasparri, che tutti i cattolici militanti sieno ascritti all'Unione Popolare Cattolica. Italiana: quindi tutto il Clero e persone degli ordini religiosi, tutti i soci delle associazioni nostre, tutti quanti sentono nelle loro vene un sangue che dica: voglio essere cattolico!

E a tutti costoro sarà consegnata una tessera di riconoscimento e sarà spedito ogni mese il foglietto dell'Unione.

Se da tanti cattolici sin ora era stata lamentata la nostra pur troppo disorganizzazione, oggi, nessuno può dire più così: obbediamo adunque a ciò che ordina il Papa e saremo organizzati.

È minimo il sacrificio per questa organizzazione, sia per i singoli individui, sia per le società: basta un briciolo di buona volontà e qualche santa industria.

Cresca adunque questa falange di cattolici militanti anche nel nostro Friuli e non sia questo, del suolo italiano, ultimo tratto a rispondere come si deve al comando del Papa, che vuole assolutamente che in ogni Patria d'Italia anche piccola, ci sia il gruppo di soci dell'Unione Popolare.

I già iscritti e che ancora non versarono la quota per il 1915 (e sono circa 200) s'affrettino a spedirla in settimana altrimenti sarai radiato: convinciamoci che nessuno smarrì: sappiamo che nessun cattolico vero, non vuole per certo defraudare nessuno: già tutti s'hanno avuto sino a maggio il foglietto, il quale costa all'Unione soldi, tempo e fatica.

Nessun iscritto... moroso si rifiuti al versamento della quota, né altri non iscritti ancora si rifiuti a dar il suo nome all'Unione con... pretesti... se... e... ma. Diremmo a tutti costoro ciò che diceva S. M. il Vescovo di Ceneda in una sua lettera del 30 aprile corrente anno, diretta ai parroci della sua Diocesi:

«... Non saprei far loro il torto di aspettare da loro la adesione a ciò che il Santo Padre raccomanda, o di non crederli capaci di compiere ogni anno il sacrificio di un'altra lira... Alle forze unite dei nostri avversari dobbiamo opporre compattezza e disciplina: non stringersi insieme così, sarebbe col tempo perire... L'adesione morale è il massimo che essa può domandare. Si pone adunque che si dia e la lira che si paga non sono semplicemente per ricevere il foglietto dell'Unione « l'Altare », al nome e la lira hanno ben altra portata...»

Non aggiungiamo altro per oggi: attendiamo solo che tutti i cattolici militanti ascritti e non ascritti, facciano e subito il loro dovere.

Reggiamoci e reggiamoci!

Sac. NICCO UBALDO Segretario della sezione U. P. Diocesana

N. B. — Le quote si spediscono al Segretario stesso in Campoglio (Paedis) o si versano ad uno degli incaricati riscossori in Udine: Librai Zorzi, Librai Prampetro Antonio, Segretario del Popolo, Amministrazione del « Corriere », Portinaio Seimario.

Ogni scollatore può rivolgersi al proprio Parroco o Curato, già incaricati per la spedizione delle quote, alla Sezione.

Date le circostanze attuali, specie po-

Teatro Frluiano

« Appunti »

È un fatto che i teatrini cattolici friulani lavorano ogni domenica: Udine, Fagnana, S. Giorgio di Nogaro, S. Daniele, ecc. Il fatto si spiega che non solo tali divertimenti seri ed onesti sono apprezzati dal nostro popolo che pur ha bisogno di un sollievo e di un divertivo, (che così vuol natura) ma perché i giovani stessi considerano seriamente il teatro come una vera palestra morale ed istruttiva durante i pesanti ozii invernali, quando anche le gazzette delle guerre e delle carceri finiscono per concludere nulla, anzi per stancare ed annoiare il popolo stesso.

È conveniente quindi continuare a coltivare questi giovani coll'arte potente del teatro, sicuri di cooperare così alla formazione degli uomini e delle famiglie.

Luccola mi domanda titoli di farse. Non sarebbe proprio stagione di far sfoggio di farse, ad ogni modo si può contentarlo.

Buone: Tutte quelle del Cantagalli, moltissime di quelle del Pedrocchi, (Artigianelli Torino) fra cui: « Un pranzo economico », « La vita del Deputato », Di Ucelli e buona: « Il ripate di suo zio ». Ma la fetta è lunga e quindi chi ha bisogno di qualche cosa mi scriva colla risposta pagata.

Il teatro Femminile fa progressi nel nostro Friuli. A Gemona colle Suore Francescane, a S. Giorgio di Nogaro con quelle di Maria Bambina, a S. Daniele con le Ancelle di Carità, a Villa Santina, a Piano d'Arta, a Tricesimo sempre colle Suore e per cura di buone signorine si danno rappresentazioni morali e belle per le figlie del nostro popolo. Dunque peccato non è divertirsi; ma peccato è divertirsi male.

E le buone unilte Suore insegnano che non sono fatte per pregare solo, ma per educare ed istruire; non sono quindi fatte per essere neppure odiate dal popolo, ma amate e riconosciute per vere educatrici della gioventù femminile. Ecco dunque il vero teatro popolare educativo. Ecco dunque cessati i scrupoli dei nostri vecchi che un tempo si scandalizzavano di frotte cose.

MERCATI DI GIOVEDÌ

Suini entrati 233 — venduti 230 così spe cificati:

Da latte 160 da lire 4 a 15 — Da due a quattro mesi 22 da 20 a 32 — Da quattro a sei mesi 18 da 35 a 43.

Pecore entrate 20 — vendute 18 per allevamento.

Agnelli entrati 10 — venduti 10 da lire 0,92 a 0,95 al chilogramma.

Capretti entrati 15 — venduti 13 da lire 1,22 a 1,25 al chilogramma.

Capretti entrati 22 — venduti 22 da lire 1,15 a 1,22 al chilogramma.

D. G. Pagnani — Direttore responsabile Via Treppo, N. 1 - Udine Stabilimento Tipografico « San Paolo »

STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO

Si eseguisce qualunque lavoro comune e di lusso, colla massima sollecitudine ed accuratezza. Specialità opere, registri lavori commerciali, biglietti visita, manifesti, ecc.



Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche“

SIROLINA „Roche“

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche“?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.

Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.

I bambini scrofolosi che soffrono di enfisema delle glandole, di catarri degli occhi e del naso.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perché la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.

Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.

I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.